

GIACOMO PUCCINI

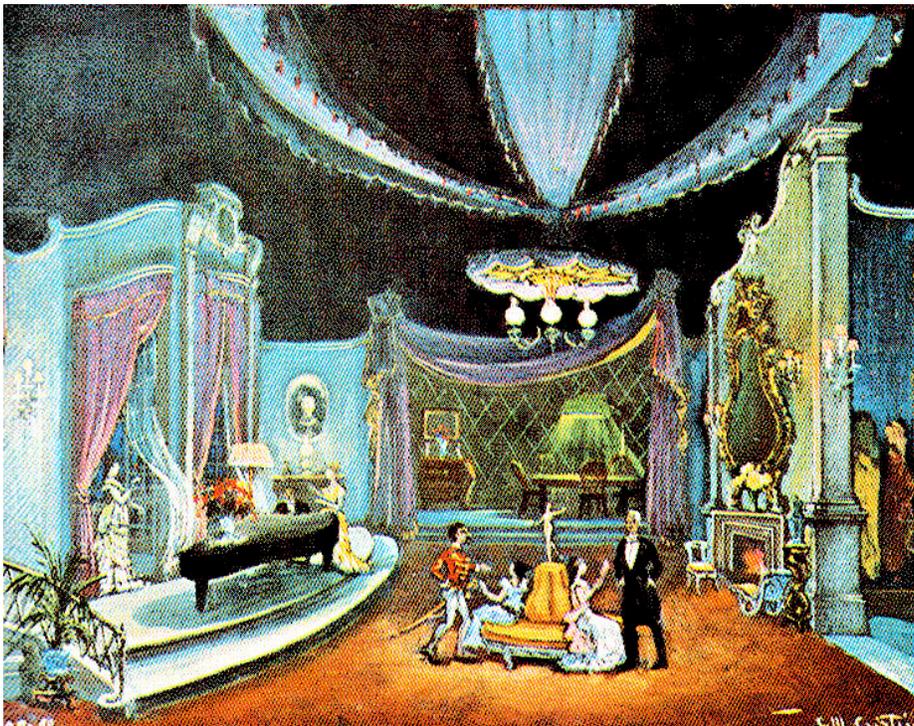
LA RONDINE

Nell'ottobre 1913, a Vienna, Puccini ricevette dalla direzione del Carl-Theater una commissione per un'operetta, accompagnata da un'allettante offerta di denaro.

Dapprima scarsamente interessato, il musicista mutò poi d'avviso a seguito di un inasprirsi dei rapporti con Tito Ricordi, suo editore.

Ricevuto il soggetto, però, lo rifiutò, poiché avvertiva una sostanziale estraneità nei confronti del genere, al quale preferiva nettamente quello della commedia. Ottenuto un nuovo e più interessante soggetto, Puccini diede perciò l'incarico ad Adami di stendere un libretto, senza dialoghi parlati, in lingua italiana (il contratto prevedeva che la prima esecuzione dovesse avvenire a Vienna, in lingua tedesca), rinunciando quindi, con la benedizione di Vienna, al progetto originario.

BOZZETTO ATTO II



Nell'aprile del 1914 l'accordo fu firmato ma Ricordi, probabilmente insoddisfatto della clausola contrattuale che riservava i diritti per i paesi di lingua tedesca, Spagna e Sud America agli impresari viennesi, rifiutò di acquistare la partitura.

Alla fine dell'anno due atti dell'opera erano già stati composti, ma lo scoppio delle ostilità e i disagi determinati dall'entrata in guerra dell'Italia, spinsero Puccini, che intanto aveva cominciato a musicare *Il Tabarro*, a richiedere, inutilmente, la risoluzione del contratto.

Terminata nell'aprile del 1916, *La rondine* fu poi acquistata da Sonzogno. La prima rappresentazione, a Montecarlo, con Gilda Dalla Rizza e Tito Schipa nei ruoli dei protagonisti e Ines Ferraris e Francesco Dominici in quelli di Lisette e di Prunier, registrò un esito trionfale; al contrario, la "prima" viennese (ottobre 1920), nonostante l'accurata revisione alla quale Puccini sottopose il lavoro (che, come si vedrà, prevedeva un finale diverso), riscosse solo un tiepido successo.

La natura ibrida del libretto, a metà tra il genere tragico e quello della commedia, con una vicenda che ricorda da un lato *La Traviata*, dall'altro la *Fledermaus* di Johann Strauss (si pensi al travestimento del primo atto, e in genere a tutti gli avvenimenti che coinvolgono la cameriera Lisette), determina forse il principale limite dell'opera.

Ad eccezione dell'ultimo atto, la vicenda si articola in una serie di scene fuggevolmente tratteggiate, che si avvicinano secondo un ritmo abbastanza fluido; non stupisce quindi che Puccini abbia idealmente attinto dall'esperienza di *Bohème* per rendere lo spirito ed il colore di scene di conversazione, come quella nel salotto di Rambaldo nel primo atto, o di massa, come da Bullier nel secondo atto.

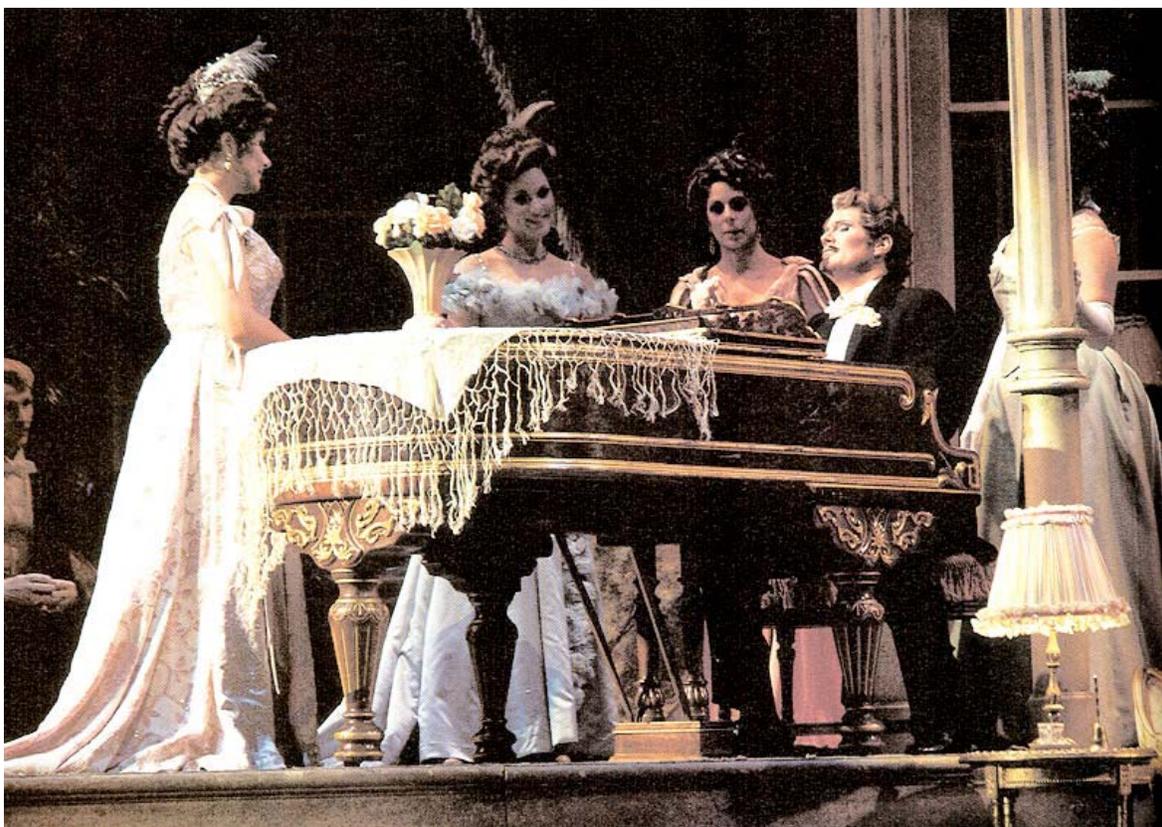
Il linguaggio è spesso elaborato, ed alterna con sottile equilibrio passi in stile sillabico ed aperture liriche di innegabile felicità creativa. Magistrale e sapiente risulta poi la colorazione dei numeri operistici all'interno della struttura dell'opera (cui un personaggio come Magda fornisce un'indubbia patente di legittimità, data la scrittura vocale impervia, alquanto estesa e spesso orientata verso la tessitura più acuta) entro la quale, lungi dall'apparire dissimulati, risultano addirittura valorizzati.

Poiché la vicenda è ambientata nel Secondo Impero, Puccini impiega con generosità e particolare originalità creativa motivi di valzer, in linea del resto con la tradizione operettistica di Strauss e Lehár, ma senza disdegnare l'utilizzazione di danze più moderne, di derivazione

nordamericana, (rispettivamente per il racconto di Ruggero a Magda "*Così timida e sola*" e per il loro duetto "*Perché mai cercate*", entrambi nel secondo atto) e come naturalmente il tango (il tema di Prunier).

Il linguaggio, che sostanzialmente prende le mosse dall'esperienza della *Fanciulla del West*, utilizza molti stilemi connaturati allo stile pucciniano: modalità e scale pentafoniche, quinte parallele, dissonanze impiegate con libertà, cambi improvvisi di tonalità, passaggi cromatici ed addirittura bitonali (si pensi all'ingresso di Lisette in scena), oltre al consueto e frequente impiego di motivi ricorrenti legati ad alcuni personaggi.

FOTO DI SCENA



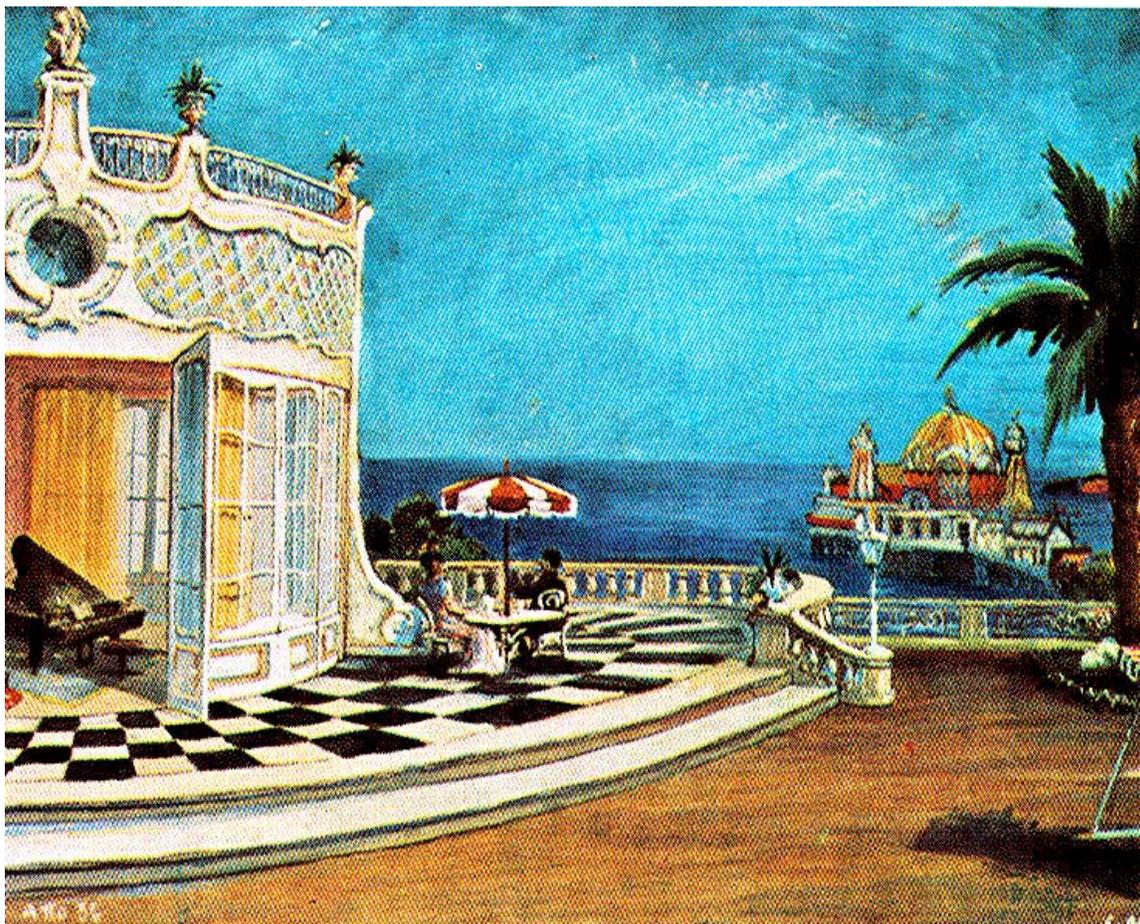
La "prima" italiana (Bologna, Teatro Comunale, 2 giugno 1917), con Aureliano Pertile e Toti Dal Monte nei ruoli di Ruggero e Magda, segnò l'inizio delle prime incomprensioni da parte della critica, disorientata dalla natura ambigua dell'opera e sostanzialmente incapace di intenderne lo spirito ed il significato.

La rondine apparve più che altro frivola e presto si diffuse l'opinione, ancora oggi non del tutto tramontata, che Puccini avesse composto un'operetta; in ogni caso, il lavoro apparve scarsamente riconosciuto, ed è a tutt'oggi tra i meno popolari tra quelli del musicista toscano.

Puccini stesso, non convinto del finale originario, ritoccò più di una volta la partitura, studiando con Adami soluzioni di segno opposto (nella prima, più o meno conforme all'edizione viennese del 1920, Magda approfittando dell'assenza di Ruggero, partiva per Parigi ritornando alla vita di sempre; nell'altra, che risale al 1921-22, ma che solo nel 1994 è stata messa in scena a Torino, Ruggero, informato da una lettera anonima del passato di Magda, la affrontava con durezza e quindi la abbandonava) che alla lunga non si sono rivelate né più convincenti né più vitali di quella ideata per Montecarlo.

LA TRAMA

BOZZETTO ATTO I



ATTO I

Magda è la giovane amante del ricco banchiere Rambaldo: un giorno, nel suo salotto, si discute dell'ultima moda parigina, l'amore romantico. Rimasta sola con le amiche, Magda confida loro di una sua passione giovanile, ed esprime il desiderio di provare ancora quel sentimento.

Giunge Ruggero, un giovane amico di Rambaldo di passaggio a Parigi; la discussione divaga ora sul modo più piacevole di trascorrere una serata nella capitale e, mentre Magda conversa con il poeta Prunier, le altre

ragazze consigliano a Ruggero di recarsi da Bullier, un celebre locale notturno della città.

Vestitasi semplicemente, quella sera Magda decide di raggiungere anch'ella il Bullier, senza sospettare che la sua cameriera Lisette, con gli abiti della padrona ed accompagnata dal suo amante (che altri non è che Prunier), ha preso la stessa decisione.

ATTO II

Al Bullier

Indifferente all'allegria ed alla confusione, Ruggero si annoia. Arriva Magda che, un poco sfrontatamente, si siede al tavolo del giovane presentandosi come Paulette; in breve fra i due si stabilisce dapprima un'intesa, poi un sentimento via via sempre più intenso.

Giungono Prunier e Lisette: quest'ultima crede di ravvisare nella compagna di Ruggero la padrona, ma Prunier, che capisce la situazione, la smentisce.

Poi i quattro si dispongono a trascorrere la serata conversando amabilmente. L'arrivo di Rambaldo è un fulmine a ciel sereno; Prunier vorrebbe che Magda si allontanasse, ma la giovane è intenzionata ad affrontare la situazione e confessa al banchiere la serietà dei suoi sentimenti.

Mentre Rambaldo si allontana cavallerescamente, Magda torna da Ruggero.

ATTO III

Magda e Ruggero vivono ormai insieme, felici e lontani da Parigi, ma il giovane, che ignora il passato della fanciulla, ha scritto una lettera alla madre per avere il consenso alle nozze; Magda sente crescere l'imbarazzo.

Giungono Prunier e Lisette e, mentre quest'ultima chiede alla padrona di un tempo di riprenderla a servizio, il poeta informa che i sentimenti di Rambaldo non sono mutati.

La lettera di risposta giunge con il consenso materno e a questo punto Magda, comprendendo che l'illusione non può durare più a lungo, racconta tutta la verità.

Nonostante le proteste di Ruggero, disposto a tutto pur di non perderla, Magda parte, portando dentro di sé il bel ricordo dei giorni passati, per ritornare alla vita di sempre.

FOTO DI SCENA

